

Messo a punto a Scarnafigi un metodo per lo smaltimento delle deiezioni bovine

Toh, quel lombrico è un grande spazzino

SCARNAFIGI — Il famoso scienziato britannico Carlo Darwin affermava, già più di cent'anni or sono, che i lombrichi, comunemente conosciuti col nome di vermi, hanno avuto e continueranno ad avere un'importantissima parte nella storia del mondo, tanto da mettere in dubbio l'esistenza di molti animali altrettanto « essenziali ». Alla base di questa considerazione egli sosteneva, come appare nel libro « La formazione della terra vegetale per l'azione del lombrico », che la massa intera del terreno vegetale di ogni campo, nel giro di pochi anni passa attraverso il canale intestinale dei vermi i quali ristabiliscono, oltre al resto, un

giusto equilibrio tra le sostanze naturali che fertilizzano la parte superficiale del suolo. Non a caso il filosofo greco Aristotele, quattro secoli prima di Cristo, definiva i lombrichi « gli intestini della terra ».

Ora, dopo il fiorente periodo di sviluppo industriale, questi discorsi stanno ritornando a galla; la macchina del progresso, apportatrice di un certo benessere economico sul quale si fonda il notevole miglioramento del nostro tenore di vita, ha creato quello che molti chiamano « vuoto di cultura ecologica » calpestando, troppo spesso, i sistemi e le leggi della natura.

In agricoltura, ad esempio, l'uso di sostanze chimiche per la concimazione del terreno ha ormai raggiunto una misura tale da considerarsi indispensabile, ovviamente a grave danno dei processi naturali. Con i suddetti trattamenti, la campagna, pur ottenendo « buoni » risultati dal punto di vista della produzione, diventa gradualmente più arida e del tutto inospice per le serie di conseguenze ben note agli agricoltori. Ecco quindi che nasce l'esigenza di revisionare certi metodi, di riavvicinarsi alla natura, di scendere ad un sano compromesso. E' una questione ecologica, ove il lombrico, senza alcuna pretesa di volersi apertamente contrapporre alle moderne innovazioni scientifiche, occupa un posto di meritevole riguardo. Oggi l'allevamento del Red Worm di California non è più una curiosa novità sperimentata solo da pochi « coraggiosi », ma, al contrario, sta diventando una seria attività che già viene esercitata da mi-

gliaia di persone. Gli impieghi del lombrico sono molteplici.

La ricerca, dunque, è in pieno svolgimento ma l'applicazione più frequente del lombrico viene individuata nelle aziende che praticano zootecnica intensiva, in quanto possono disporre di grandi quantitativi di letame, perfettamente riciclabile in pregiato humus. E' il caso della cooperativa AL.BE.NO. di Scarnafigi, un'azienda agricola all'avanguardia nel settore della zootecnica e della lombricoltura. Abbiamo parlato con il signor Antonio Bertolotto, membro della cooperativa, il quale ci ha spiegato come è diventato lombricoltore.

« Nel '79 sono andato negli Stati Uniti d'America dove ho avuto modo di visitare tantissime aziende in cui l'allevamento dei « vermi rossi », oltre ad essere molto diffuso, è praticato con tecniche estremamente avanzate. Tornando in Italia ho portato con me i primi lombrichi della Cali-

fornia avviandomi, quasi per hobby, ad una nuova attività. Col tempo mi sono accorto e convinto che la lombricoltura sarebbe riuscita a risolvere un grosso problema della nostra cooperativa: lo smaltimento delle deiezioni bovine. Ed è così che, alla fine di quest'anno, conto di arrivare ad una espansione, in lettiera, di 15 mila metri quadri; ciò mi permetterà di trasformare gli escrementi di duemila bovini, stabulati su gomma, in quintali di concime organico, comodamente commerciabile in confezioni complete di analisi chimiche, istruzioni e tutto il resto. Oltre a questo, ho recentemente appurato un nuovo sistema col quale riesco a riciclare le deiezioni liquide e le polline, solitamente più acide e quindi meno adatte ai lombrichi, ovviando i seri problemi di inquinamento della falda da esse generati. Il metodo è stato applicato, con successo, nelle aziende Bottaccini (Pollo AIA) di Verona e Morini (Polli) di Faenza ».

— Quali sono allora le principali caratteristiche dell'humus?

« Prima di tutto è un prodotto totalmente ecologico. Ormai sappiamo che l'humus 100 per cento da lombrico, oltre ad essere un'ottimo stimolatore biologico naturale della fertilità, è un buon potenziatore della flora microbica per cui viene indicato come riattivatore dei terreni sterilizzati a causa di agenti fisici o chimici. Viene usato, per le piante, come coadiuvante nella difesa delle malattie, oppure come stimolatore della radicazione in quanto aiuta a superare lo shock da trapianto. Nel fertilizzante bio-organico è presente, inoltre, un'alta concentrazione (ad esempio molto maggiore rispetto al letame) di azoto, fosforo e potassio. C'è da aggiungere che le caratteristiche dell'humus variano a seconda del tipo di alimentazione del lombrico ».

Osvaldo Bellino